

### Malabarba: «Per il governo, la lotta di Melfi è un episodio eversivo»

«Per il governo, la lotta operaia alla Fiat di Melfi continua ad essere un episodio eversivo». E' duro il giudizio di Gigi Malabarba in occasione della risposta del governo a una interpellanza sulle cariche della polizia durante la vertenza della Fiat di Melfi tra aprile e maggio di quest'anno. «La lotta di Melfi - sottolinea il senatore del Prc - è stata uno straordinario esempio di

partecipazione e di democrazia, come dimostrato dai presidi di massa e dal voto referendario che ha approvato un accordo migliorativo delle condizioni di lavoro». «Hanno cercato invano di piegare quei lavoratori con un accordo capestro prima - ha continuato Malabarba - e con la repressione poi e si sono trovati spiazzati. Invece della sconfitta politica della Fiom, invocata dal

sottosegretario Sacconi, si sono trovati decine di fabbriche a reagire e a vincere con la parola d'ordine "facciamo come a Melfi": è su questa sconfitta sociale che il governo è entrato in difficoltà e che potrà essere messo definitivamente in crisi». Nell'interpellanza, firmata dai senatori Malabarba e Sodano, si chiede di sapere chi abbia ordinato le cariche contro i lavoratori che bloccavano gli accessi allo stabilimento Fiat Sata di Melfi e «se il Governo ritenga che la protesta dei lavoratori sia da considerarsi un problema di ordine

pubblico». Inoltre, si chiede di sapere perché il ministero del lavoro e delle politiche sociali «si sia volutamente sottratto al ruolo di facilitatore del confronto tra le parti al fine di consentire la composizione della vertenza sindacale»; e «quali interventi a sostegno delle legittime richieste sulle condizioni di lavoro e di salari si intenda promuovere per superare palesi disparità di trattamento tra i lavoratori appartenenti allo stesso gruppo industriale».

FA. SEBA.

# primopiano

C'è posto per la piattaforma in 6 punti della Fiom nel programma delle opposizioni? Pietro Folena, del correntone Ds, è sicuro di sì. Il confronto è aperto

## «LE SINISTRE DEVONO RISPONDERE ALLE TUTE BLU»



■ Manifestazione nazionale dei metalmeccanici a Roma  
Foto Impronte  
A sinistra, l'esponente diessino Pietro Folena  
Foto Ravagli

Politiche fiscali, intervento pubblico, formazione dei lavoratori, abrogazione della legge 30, equa redistribuzione del reddito e cancellazione del federalismo: questi i 6 punti del documento Fiom che Liberazione ha discusso con alcuni esponenti del centrosinistra. A cominciare da Pietro Folena, del Correntone Ds.

“  
Non dobbiamo promettere di eliminare le tasse, ma di usare un metodo fiscale equo: chi più ha più paghi. Poi dovremo eliminare la legge 30 e la precarietà che lede la dignità dei lavoratori, quindi garantire agli italiani il lavoro stabile. Infine bisogna smettere di credere che siamo moderni solo se privatizziamo tutto  
”

I metalmeccanici chiamano le forze politiche ad un confronto sull'economia, tu come le rispondi?

Trovo sempre giusto che i movimenti che rappresentano la strategia dei diritti e dei conflitti sociali si pongano apertamente il tema di un rapporto con la politica, diverso dalle forme partitiche, ma che sia comunque una voce politica forte. La rappresentanza della nuova domanda sociale è la questione mai risolta, che stava tanto a cuore anche a Tom Benettollo: ben vengano quindi i contatti fra i movimenti ed i soggetti politici. Questa alchimia ha funzionato bene per quanto riguarda il tema della guerra, adesso può funzionare altrettanto bene sul terreno sociale. E nel caso specifico trovo di estremo interesse il contenuto del documento della Fiom.

Parliamo allora delle 6 proposte del sindacato per una nuova politica economica. Primo, la politica fiscale: il fiscal drag va ripristinato?

Credo proprio di sì. Il nostro modello non deve copiare Berlusconi che dice da anni che ridurrà le tasse, ma piuttosto quello della socialdemocrazia svedese: mantenimento della pressione fiscale, ma con il criterio di giustizia, cioè chi più ha più paghi. E' necessario mantenere la progressività e alleggerire la pressione. Ma la prima cosa sarà eliminare i danni di questo governo, ripristinando la tassa di successione e cancellando i vari condoni. E guarda che siamo molti all'interno dei Ds a spingere questa linea, sicuramente più di prima.

Tu parli di rimediare ai danni fatti dal Governo Berlusconi e la Fiom chiede l'abrogazione della legge 30. Sei d'accordo anche su questo?

Sicuramente sì. C'è un Regio-ni che stanno tentando di modificare, ma io penso che vada proprio cancellata alla radice, perché è un aggravamento progressivo dei diritti dei lavoratori e questa americanizzazione selvaggia va evitata. Di più, sindacati ed imprenditori dovrebbero arrivare ad un patto sociale che faccia del lavoro stabile un obiettivo fermo: oltre l'abrogazione della legge 30 dovremo garantire

ai lavoratori la stabilità e un'equa redistribuzione del reddito, cancellata da Berlusconi e D'Amato. Solo così ridaremo dignità a loro e competitività alle imprese. Lo ha detto anche Montezemolo, e io gli rispondo di passare ai fatti concreti: avvii una revisione profonda di Confindustria.

Questo disegno comprende anche un programma per la formazione dei lavoratori?

Da un posto di lavoro ad un altro ci deve essere formazione. Le vecchie forme di assistenzialismo non funzionano più, il sapere deve essere una costante nella

vita, non limitato alla scuola dell'obbligo. E a questo proposito vorrei aggiungere che finora abbiamo sempre sottovalutato le potenzialità dell'e-learning.

Le tute blu chiedono il ritorno in campo di un forte intervento pubblico, ma in verità non è stato questo Governo ad avviare la politica delle privatizzazioni. Come ti poni davanti a questo tema?

C'è un gran bisogno di una nuova idea di pubblico, ma non si può tornare alla nazionalizzazione degli anni 60. A mio parere va esteso l'intervento pubblico

per garantire il corretto svolgimento delle politiche sociali ed economiche, ma non per avere in mano l'economia. Lo Stato si dovrebbe limitare a controllare le imprese, mentre sui servizi e sulla scuola pubblica mi immagino un'attività di indirizzo. Adesso ci sono percorsi in atto di privatizzazione che vanno assolutamente invertiti. Penso all'acqua per esempio. E poi va cambiata la concezione del dominio del mercato, nella quale siamo moderni solo se privatizziamo tutto.

Pensi che questo nuovo indirizzo economico proposto dalla

Fiom e valorizzato dalle tue parole possa essere preso in considerazione da tutto il centro-sinistra come base per le politiche di un eventuale governo futuro?

La nostra prima esigenza è cacciare Berlusconi perché lo vuole il Paese. Per far questo è indispensabile l'unità e siamo già perfettamente in grado di raggiungerla. Poi, non basterà semplicemente risanare, ma dovremo avere un programma politico che sappia rispondere alle domande della società civile. Insomma, dobbiamo essere chiari.

ANDREA MILLUZZI

**Franceschini**  
«Contributo utile, ma ora il confronto»



**Turco**  
«Piattaforma necessaria al cambiamento»



**Gianni**  
«Impulso che la sinistra deve accogliere»



**Realacci**  
«Battaglia di grande valore»



**Intini**  
«Mi sento di condividere tutti i punti»



«Il confronto nel vasto mondo dell'opposizione rispetto la rappresentanza sociale è necessario» commenta il coordinatore nazionale della Margherita, Dario Franceschini. «Il documento pur essendo un contributo molto utile, si occupa dell'area sociale della Fiom. Ci sono altri aspetti da considerare, come il lavoro autonomo e le piccole e medie imprese». Aggiunge, «Ci sono soluzioni che andrebbero discusse intorno ad un tavolo. C'è bisogno di programmi che nascano da un lungo confronto programmatico - spiega il deputato della Margherita - il culto delle privatizzazioni e delle liberalizzazioni nei servizi essenziali, non funzionano più nel momento in cui aumenta la competitività. C'è bisogno di maggiori tutele per le fasce più deboli, bisogna discutere la presenza del pubblico come calmieratore nel campo dei servizi essenziali».

«La proposta della Fiom-cgil è un interessante invito alla discussione ed una proposta ad entrare seriamente nel merito del mondo del lavoro e dei diritti sociali» di poche parole la diessina Livia Turco. «C'è bisogno di una riforma sostanziale del welfare state, una redistribuzione del reddito a favore dei meno abbienti». Il documento, approvato lo scorso 6 luglio dalla segreteria nazionale «è una piattaforma che può segnare il passo per la modificazione profonda delle politiche del centrodestra».

«Dal principale sindacato italiano di categoria arriva un impulso che nessuno da sinistra può far finta di non aver capito o sentito». Con queste parole Alfonso Gianni (Prc) commenta il documento presentato dalla Fiom, il cui contenuto - dice - «da un contributo significativo alla costruzione di un programma di opposizione e di alternativa di governo». La piattaforma programmatica - aggiunge - ha estrema rilevanza perché «affonda negli immediati bisogni dei cittadini e deve costituire la spina dorsale dell'operato delle sinistre». «Con l'obiettivo di capovolgere la politica antisociale del governo». Si dice poi assolutamente favorevole a sostenere i punti del documento, «tanto più quando si parla di abrogazione dell'articolo 30, di questione salariale, di contenimento delle imposte e del diretto intervento pubblico nell'economia». E sottolinea «diretto» - perché - «tra intervento pubblico diretto e intervento pubblico in sé, c'è una grande differenza». «Come Prc - conclude - stiamo lavorando in incontri che ci permettano di tradurre l'impegno in risposte concrete».

«Il mercato è un impassibile strumento economico, il quale ignora la giustizia, la morale, la parità, tutti i valori umani». Con le parole di Luigi Einaudi, Ermete Realacci deputato della Margherita sintetizza l'efficacia del mercato. «E' scontato il compito della politica per orientare il mercato verso la ricerca, la formazione, la qualità e la crescita della produzione», aggiunge. «Hanno un enorme valore queste battaglie. E' sufficiente ricordare la battaglia per l'art. 18. Le politiche economiche e sociali di questo governo sono basate sull'indebolimento dei diritti, e non su un'economia che consente al nostro paese di sviluppare programmi nell'ambito dell'ecologia». Il deputato della Margherita conclude «Il documento approvato dalla Fiom farà parte del dibattito, per poter ragionare seriamente su un progetto da proporre per il nostro paese».

«L'equazione "aumento del precariato uguale aumento della competitività" fa acqua da tutte le parti». A dirlo è Ugo Intini (Sd) che nel commentare il documento Fiom, non lesina un severo attacco alla politica del governo. Favorevole è invece alla piattaforma programmatica Fiom, di cui dice: «Condivido tutti i punti». E aggiunge: «Nonostante non approvi l'approccio dogmatico alla questione dell'intervento pubblico, sono sulla stessa lunghezza d'onda dei metalmeccanici quando si parla di fiscal-drag». «Ritengo - afferma - che ripristinarlo sia necessario se si vogliono garantire pari diritti per tutti». Tanto più che «il vero problema dell'Italia non sono i salari, seppur bassi rispetto al resto d'Europa, bensì le tasse che mettono le famiglie con le spalle al muro». «L'imposta occulta sull'energia - commenta sarcastico - pesa più delle buste paga ridotte all'osso». Poi, in risposta alla proposta Fiom di interrompere «il processo di frantumazione sociale e politica del paese» che prende il nome di federalismo, dice: «Questo governo rischia di fare dei seri danni accontentando i capricci dei membri della maggioranza. E assecondare la Lega vuol dire mettere in pericolo l'Italia intera». «La storia del nostro paese è storia dei mille campanili e la divisione regionale produrrebbe un drammatico inasprirsi delle spese». Sull'idea della mobilitazione generale, si dice assolutamente favorevole. Ma sottolinea: «Noi siamo per una mobilitazione unitaria che non porti in piazza solo la Fiom e i sindacati, bensì tutte le categorie produttive del paese».



(Interviste raccolte da Sara Pompei e Giada Valdammini)